

...in primo piano

18/02/2020 n 42

IL 6 MARZO LA SCUOLA SCIOPERA PER I PRECARI

Anticipata la data della mobilitazione. La lettera unitaria di proclamazione dello sciopero con le ragioni alla base dell'indizione



Le cinque sigle maggiormente rappresentative del settore scuola, hanno annunciato il 12 febbraio, in conferenza stampa, lo sciopero di tutta la scuola per i precari. La data inizialmente indicata era il 17 marzo, anticipata, nella [proclamazione ufficiale](#) che segue, al 6 marzo 2020.

Roma, 15 febbraio 2020

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica
Al Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali
Al Ministero dell'Istruzione
Alla Commissione di Garanzia sul diritto di sciopero nei servizi pubblici

Oggetto: proclamazione sciopero del Comparto Istruzione e Ricerca – Settore Scuola.

Le scriventi OO.SS., nel rivendicare il rispetto di quanto contenuto nel verbale di conciliazione del 19 dicembre 2019, proclamano lo sciopero del Comparto Istruzione e Ricerca – Settore Scuola per l'intera giornata del 6 marzo 2020, con particolare riguardo al personale in condizione di precarietà lavorativa. Tale indizione rappresenta una prima espressione di dissenso per le scelte politiche in materia di gestione del personale della scuola. A questa le scriventi OO.SS. si riservano di far seguire ulteriori iniziative.

In particolare denunciano che:

- non è stato portato a positiva conclusione l'unico tavolo attivato relativo all'attuazione del D.L.126/19, convertito come L.159/2019. Il confronto, tenutosi ai sensi del punto 3 del citato verbale del 19 dicembre 2019, doveva condurre alla definizione di procedure di reclutamento tali da riconoscere “la professionalità acquisita, grazie alla quale è stato possibile assicurare la funzionalità del sistema dell'istruzione”, come previsto dall'Intesa del 24 aprile 2019 sottoscritta dalle Organizzazioni Sindacali del comparto e dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. In particolare si evidenzia che è stato disatteso quanto previsto nell'Intesa del 24 aprile 2019, nella quale si condivideva l'esigenza di individuare “le più adeguate e semplificate modalità per agevolare l'immissione in ruolo del personale docente che abbia una pregressa esperienza di servizio pari ad almeno 36 mesi di servizio”; risponde a tale esigenza la necessità di garantire ai candidati ogni opportunità di preparazione e di preventiva esercitazione.
- non sono state attivate le procedure contrattuali o legislative per portare a soluzione il problema degli assistenti amministrativi, privi di titolo di studio specifico, che hanno svolto per almeno tre anni le funzioni dei

Per affissione all'albo sindacale



FLC CGIL

Ravenna

federazione lavoratori
della conoscenza

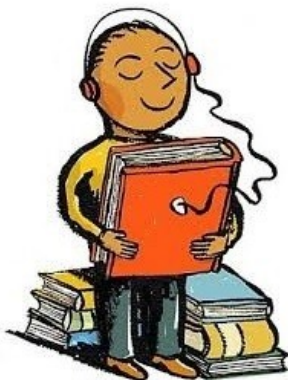
Dsga;

- non è stato avviato il confronto politico in merito ai percorsi di abilitazione strutturali, rispetto ai quali deve trovare riconoscimento l'esperienza professionale acquisita. Tali percorsi devono riguardare anche i docenti di ruolo della scuola statale, i docenti non abilitati delle scuole paritarie e dei centri di formazione professionali;
- non è stato convocato il tavolo di contrattazione nazionale integrativa sulla mobilità, territoriale e professionale, del personale docente, educativo ed ATA.

Roma, 14 febbraio 2020

V CICLO DEL TFA DI SOSTEGNO: grave carenza di posti negli atenei del centro nord e nessuna risposta per i precari storici

Il MIUR perde l'ennesima occasione per un confronto utile con i sindacati e ignora la richiesta unitaria di incontro presentata sin da novembre



L'avvio del V ciclo del TFA di sostegno segna sicuramente un passo in avanti per i numeri dei posti disponibili che sono aumentati rispetto al IV ciclo, passando dai 14.224 posti dello scorso anno ai **19.585 attuali**.

Tuttavia ritroviamo la medesima lacuna dello scorso anno sulla redistribuzione dei posti, che evidenzia l'assoluta mancanza di una cabina di regia ministeriale sulla definizione delle disponibilità espresse dai diversi atenei. La conseguenza, che ormai è sotto gli occhi di tutti, è che sono disponibili molti più posti negli atenei del sud, benché le cattedre siano largamente vacanti soprattutto nelle scuole del centro nord.

La richiesta di incontro che come sindacato abbiamo avanzato al MIUR a novembre voleva essere un'occasione per chiedere

chiarimenti sui titoli di accesso e per presentare delle proposte.

Ad esempio prevedere quote di posti dedicate ai precari che lavorano da più di tre anni su posti di sostegno e varare un piano per assorbire in organico di diritto le cattedre di sostegno autorizzate in deroga.

Ormai sono oltre 70 mila i posti che ogni anno vengono attribuiti a supplenza: in pratica 1 posto su 3 è precario, con la conseguenza che migliaia di studenti con disabilità ogni anno sono costretti a cambiare docente, a dispetto di qualunque continuità didattica.

Addirittura abbiamo visto che gli insegnanti con tre anni di servizio su cattedra di sostegno senza specializzazione non vengono ammessi al concorso straordinario per la classe di concorso, l'ennesima ingiustizia perpetrata in assenza di un vero confronto.

Noi speriamo che sui temi del sostegno e dell'inclusione ci sia una vera inversione di rotta, per il bene degli alunni e dei docenti precari.

Anche questi elementi rafforzano la nostra determinazione allo **sciopero** del prossimo 6 marzo.

Per affissione all'albo sindacale